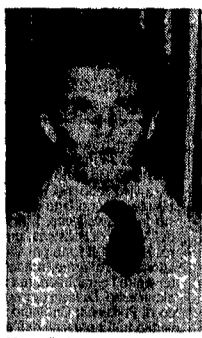


**Vicenza  
Uccide  
la sorella  
col fucile**

VICENZA Un ragazzo di 13 anni Diego Marcon di San drigo in provincia di Vicenza mentre stava giocando con il fucile del padre ha fatto partire un colpo che ha ucciso la piccola sorella Samantha di nove anni. Il fatto è successo ieri sera all'interno dell'abitazione dei due fratelli in casa e era anche il fratello maggiore Cristian di 15 anni che stava guardando la televisione e una zia che stava sbrigando alcuni lavori in cucina. I genitori invece si erano recati in visita da alcuni parenti.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio è emerso che Diego e Samantha che erano molto legati tra loro stavano giocando in attesa di andare a letto. Ad un certo punto Diego si è recato nella camera dei genitori dove il padre Antonio Marcon di 39 anni teneva un fucile «flobert» calibro 8.

Il ragazzo ha preso l'arma e ha continuato a giocare. Ma reggendo il fucile Diego ha fatto partire un proiettile che ha colpito Samantha alla tempia. La piccola è stata trasportata subito all'ospedale di Sandrigo dove è giunta morta. Il padre Antonio dopo aver appreso il fatto è stato colto da dolore ed attualmente si trova ricoverato nel nosocomio in stato di choc.



Marco Barbone

**L'ex terrorista che uccise  
Walter Tobagi, ora pentito,  
desidera rifarsi una vita  
Scelto il cognome materno**

**Barbone chiede di cambiar nome  
«Voglio chiudere col passato»**

Non vuoi più chiamarti Marco Barbone, ma Marco Stagi. Lo si è appreso leggendo la Gazzetta ufficiale dove è stata pubblicata la richiesta inoltrata al ministero di Grazia e Giustizia dall'ex terrorista che nel maggio 1980 uccise il giornalista Walter Tobagi. Se la richiesta verrà accolta, con quale nome si presenterà al processo per l'uccisione del brigadiere Antonino Custrà?

MILANO Pochi mesi fa aveva rifiutato di sottoporsi alla «macchina della verità» televisiva perché «su quella vicenda» (l'assassinio di Tobagi) non voleva tornare più. Quel passato lo aveva fatto capire chiaramente dove essere come una morsa e sepolta. Tra il Marco Barbone di ieri e di oggi c'è un abisso. Un giovane rampante del gruppo di fuoco sorto attorno alla rivista «Rosto» oggi più tipografo tutto casa e chiesu padre di due bimbe nate dal matrimonio con Cristina Gner bionda figlia di un'ingente di banca conosciuta negli ambienti di C1. La differenza è tanta che Marco Barbone non vuol più chiamarsi Stagi ma Stagi come cognome materno dalla mamma.

Lo si è appreso leggendo la Gazzetta ufficiale che ha pubblicato la domanda di disposizione del ministero di Grazia e Giustizia. La richiesta di Barbone ha un precedente molto più drammatico e vecchio di tre anni un altro famoso ter-

rorista pentito - Roberto Sandalo - aveva chiesto al ministero di Grazia e Giustizia una nuova identità. Sandalo non aveva problemi di tipo psicologico ma voleva salvarsi la pelle mettendosi al riparo dai ritorsioni dei compagni di un tempo. Anche allora la domanda era arrivata agli occhi del pubblico stampato papa le papale - con tanto di nuovo cognome - sulla Gazzetta come prevede la legge italiana. Visti i risultati Sandalo rinunciò all'idea e continuò a chiamarsi Sandalo e sparì all'estero.

Sono le conseguenze derivanti dal fatto che nel nostro paese vengono trattati nello stesso modo i cittadini che decidono di cambiare nome perché stufi di chiamarsi Antonio Culetto o Giuseppe Musolini (tra gli italiani che hanno preso un cognome nuovo si ricorda il fratello di Renato Vallanzasca che ha voluto in questo modo prendere le distanze dal poco raccomandabile parente) e quelli che desiderano proteggersi dopo aver collaborato con la giustizia. «C'è una proposta di legge specifica ma purtroppo è bloccata da sei anni in Parlamento - spiega il giudice milanese Guido Salvini - anche se non costerebbe nulla farla passare. Con questa legge che in questo momento sarebbe utilissima per tutelare la vita dei pentiti della mafia e i loro familiari i nuovi nomi non verrebbero pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Finché la norma non verrà modificata i cambi di identità resteranno un segreto di Pulcinella. Come termine di paragone il giudice Salvini usa gli Stati Uniti dove un ente specifico - la Witness Security Division - con una procedura riservata prende direttamente contatto con gli uffici anagrafici e assicura una rapida «recamazione» ai testimoni e ai collaboratori in pericolo.

Per sua fortuna non è il pericolo ad angustiarlo Marco

Barbone (sono lontani i giorni del processo Tobagi era nell'83 che dalle gabbie gli urlavano «Vieni a pescare che ci serve un verme») ma la difficoltà di vivere e lavorare senza essere additato da tutti. Forse a questo punto ricomincerà da capo e farà un'altra richiesta al ministero di Grazia e Giustizia per un terzo cognome diverso da Stagi o mai bruciato. I procedimenti sono lunghi dicono gli esperti in materia ed è quasi certo che Marco Barbone si presenterà come Barbone al processo per la morte del brigadiere Custrà ucciso con una pallottola calibro 7,65 durante la manifestazione organizzata il 14 maggio 1977 a Milano per commemorare Giordana Mea ammazzata dalla polizia di Roma due giorni prima. Il corteo si chiuse con una pioggia di piombo partita dalle armi degli autonomi con la morte di Custrà e il ferimento di un giornalista che ebbe la sventura di trovarsi dietro il reparto

**Notte brava a Varazze  
Contro una discoteca  
lanciano una molotov  
Arrestati due giovani**

Notte brava in rievra di due teppisti torinesi respinti dai «buttafuori» di una discoteca di Varazze, si sono vendicati lanciando contro l'ingresso una bottiglia di molotov che ha gravemente ustionato un giovane turista. Prima dell'attentato erano scappati da un ristorante senza pagare la cena e con l'auto avevano travolto una ragazza. All'alba intercettati da un posto di blocco sull'autostrada e arrestati dai carabinieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Un gravissimo attentato incendiario ad una discoteca che avrebbe potuto provocare una strage e che ha ridotto in gravi condizioni un giovane turista. Un agente di polizia quasi travolto dall'auto del colpevole verso l'ingresso. Un atto criminale che avrebbe potuto provocare nel locale affollatissimo una strage a farne le spese è stato un giovane turista siciliano Benedetto Adria di 22 anni da Castelvetrano che è stato investito dalla fiammata ed ha riportato vaste ustioni di terzo grado alle gambe e alle braccia ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Paolo di Savona.

Nuova fuga della «Golf» bianca e un agente di polizia, Maurizio Longo di 23 anni, in servizio a Genova che tentava di bloccare i due attentatori ha rischiato di essere travolto dal mezzo lanciato a tutta velocità. Numerosi testimoni comunque erano riusciti nel frattempo a rilevare il numero di targa della macchina e a quel punto è scattata una vera e propria «caccia all'uomo» coordinata fra i carabinieri di Savona e Varazze e i Tortonensi. Stefania Marini di 21 anni - che proprio in quel momento stava attraversando la strada e l'hanno abbandonata finta sull'asfalto a prestare soccorso e a trasportarla all'ospedale dove è stata giudicata guaribile in un paio di settimane hanno provveduto alcuni passanti.

Attorno alle 23 la seconda impresa della coppia scatenata da Paradiso e Mandriola si sono presentati all'ingresso della discoteca «Gilda» di corso Matteotti, ma per l'evidente stato di ubriachezza, sono stati respinti dai «buttafuori» del locale. Allontanati con decisione hanno reagito con in-

**Tassa Nu  
Riduzione  
del 50%  
ai pensionati**

REGGIO EMILIA La tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è ridotta per alcune fasce di cittadini e dunque essere più equa il 26 luglio il Comune di Reggio ha deliberato la concessione di una agevolazione pari al 50% della tariffa dell'imposta alle famiglie composte da una o due persone entrambe di età non inferiore ai 65 anni che occupano abitazioni di tipo economico popolate ultrapiopolate rurali. Ciò significa che nel 1990 circa 7.000 nuclei familiari di ultrassessantenni quenni su 8.888 tassati residenti a Reggio Emilia (dove gli anziani rappresentano oltre il 20% della popolazione) pagherà una tassa sui rifiuti dimezzata. La misura è stata varata in tempi brevi e a costi relativamente bassi. Ammonta infatti a circa 300 milioni (il gettito complessivo della tassa è di 11 miliardi e mezzo) il minore introito conseguente alla detassazione degli anziani. Una somma che il Comune promette di «recuperare» intensificando la lotta alla evasione della imposta stessa.

La piccola riforma è stata propugnata dall'assessore ai tributi Girolamo Ielo comunista. Il dottor Ielo che è funzionario dell'Intendenza di Finanza ha studiato la legge istituita dalla tassa sui rifiuti emanata nel 1931 scoprendo in sostanza che essa racchiude i termini della propria emenda. Infatti la legge dice che il Comune può accordare speciali agevolazioni tributarie in relazione a particolari condizioni locali. Le «particolari» di Reggio consistono nel fatto che gli anziani sono una fetta consistente della cittadinanza (e si sa che con l'età diminuiscono le necessità e la produzione di rifiuti) e che le entrate coprono i costi di smaltimento e di pulizia di lei strada.

**Gli autonomi sono tornati sulle macerie del Leoncavallo, stasera ci sarà un concerto  
Parte l'inchiesta contro le immobiliari. Cancrini: «Inutile prova d'efficienza»**

**Rioccupato quel che resta del centro**

Parte l'inchiesta della magistratura milanese contro le immobiliari che hanno demolito il centro sociale «Leoncavallo» senza autorizzazione, mentre gli autonomi occupano le macerie e vi organizzano un concerto per stasera. Si allunga, intanto, l'elenco delle prese di posizione contro lo sgombero Duro il comunista Cancrini ministro ombra per la lotta alla droga: «Un inutile prova di efficienza meneghina».



I giovani del centro Leoncavallo tentano di recuperare quel che resta delle macerie

MILANO Sotto un sole torrido decine di giovani hanno iniziato ieri mattina quella che appare un'impresa disperata riportare ad una condizione di praticabilità la vasta area dove sorgeva il centro sociale «Leoncavallo». Molte migliaia di metri cubi di macerie coprono in modo apparentemente definitivo quello che era stato uno dei punti di riferimento obbligati dell'ultrasinistra milanese per quasi tre lustri. «Ma il palco per i concerti è rimasto in piedi - giurava ieri un ragazzo con una cresta gialla sul cranio rasato - ed è lì che li riparteremo».

La «rioccupazione» del «Leoncavallo» d'altronde non è di essere qualcosa di più, è un fatto simbolico. A tenere aperta la finta creata da le ruspe ci sono anche le polemiche che a Milano e fuori stanno montando contro l'operazione di polizia realizzata alle sette di mercoledì matti. E di pari passo viaggia l'inchiesta aperta dalla magistratura.

Sull'apertura di un fascicolo da parte della Procura milanese qualcosa era già trapelato nella serata di ieri l'altro tenne matti sul pretore Massimo Croc ha confermato ufficialmente di avere iniziato l'analisi di tutti i documenti di sponibili sulla vicenda Leoncavallo. Assodato ormai che le ruspe sono entrate in funzione senza avere ricevuto alcuna autorizzazione da parte dell'autorità comunale il giudice dovrà ora stabilire se questa violazione costituisce un semplice illecito amministrativo o rientra nell'ambito del codice penale. In quest'ultimo caso rischiano di venire coinvolti nell'inchiesta anche i funzionari dei vigili urbani e della questura che hanno permesso la demolizione senza intervenire ed anzi proteggendo le ruspe durante tutta la prima fase del loro lavoro. Il reato che a quel punto potrebbe venire contestato ai dirigenti delle forze dell'ordine è quello di omissione di atti d'ufficio.

Critiche allo sgombero e alla distruzione del vecchio centro sociale stanno arrivando intanto da tutta Italia. Luigi Cancrini responsabile della lotta alla droga nel governo ombra del Pci ha dichiarato al quotidiano L'Ora che i «cricoli autonomi» in questi anni si sono differenziali profondamente dai vecchi comportamenti dell'Autonomia realizzando «forme interessanti e potenzialmente assai positive di aggregazione nelle periferie delle grandi città che non andrebbero chiuse ma moltiplicate» dando un importante contributo alla lotta alla droga. «Oggetto e non soggetto di questo attacco di Ferragosto - ha aggiunto Cancrini - gli autonomi escono a testa alta da una vicenda di cui altri si dovrebbero invece vergognare».

Amministratori locali e proprietari dello stabile hanno di mostrato di non aver proprio nulla da proporre oltre ad una prova di efficienza meneghina».

Nel riferimento critico di Cancrini all'attività degli amministratori locali milanesi qualcuno ha voluto leggere il segno di una divergenza di opinioni tra seno ai comunisti sulla vicenda «Leoncavallo». Ma la dichiarazione rilasciata ieri da Massimo Ferlini assessore comunista al Lavon pubblici sembra in sintonia con le posizioni del ministro ombra. Il problema del «wellbeing» giovanile è una sfida per l'amministrazione rossoverde di Milano. Di fronte a realtà come quella del Leoncavallo la nostra scelta è stata nei mesi scorsi diversa da quella della repressione valga l'esem-

pio di via Conchetta il circolo punk sulla cui sorte è stato raggiunto un accordo tra occupanti e Comune con piena soddisfazione di entrambe le parti». E Sergio Scalpelli della segreteria milanese del Pci in un suo intervento sullo sgombero aveva parlato di «spetta colantà militare e disprezzo per la razionalità politica» aggiungendo «Milano non può pensarsi moderna ed europea se non saprà assumere le diversità sociali religiose culturali ed etniche come i reche sempre più persone e problemi divengono immischiati e rimanga solo Ravazzoli di Milano da bere».

A favore degli occupanti del «Leoncavallo» anche l'onorevole radicale Ilona Staller che ha annunciato un'interrogazione

**Violenza sessuale  
Uno studio del Senato:  
diminuiscono le donne  
che presentano querela**

ROMA Le denunce per violenza carnale sono diminuite nel primo trimestre dell'anno. Quella che apparentemente sembra una buona notizia è però accompagnata da una postilla: «una diminuzione delle denunce non è indice di per sé di un dato positivo» dal punto di vista sociale. Lo afferma il Centro studi del Senato spiegando «C'è una sostanziale convergenza di vedute tra gli studiosi del fenomeno la diminuzione può essere il risultato di un aumento della violenza sommersa». Il fenomeno della violenza sessuale nell'ultimo decennio ha avuto un andamento altalenante. Mentre la diminuzione del primo trimestre anche facendo una proiezione sull'arco dell'intero 89 non è molto consistente fino al marzo scorso i reati sessuali denunciati sono stati 265 contro i 279 dello stesso periodo dell'88. In tutto 188 le persone denunciate per violenza carnale sono state 1244 un centinaio in più rispetto all'87. I ricercatori di palazzo Madama si sono basati sulle rilevazioni dell'Istat e osservano che le denunce hanno avuto un'impennata nel 1978 (ben 1775 casi finiti in tribunale per violenza) e 948 per atti di ibridine (violenza). Nei due anni successivi c'è stata invece una diminuzione progressiva cui ha fatto seguito il nuovo boom dell'81 con 1294 casi di violenza carnale e 503 di ibridine. Poi ancora un calo fino alla soglia dell'84 quando le donne hanno querelato solo 1270 aggressori. Da allora si registra una ripresa del fenomeno. Secondo l'Istituto gli episodi di violenza sommersa sono molti ed è lecito pensare che si rinuncerà più facilmente alla querela quando tra l'aggressore e la vittima esista qualche relazione di amicizia di lavoro di parentela».

**Un'occasione per stare insieme!**

**il SALVAGENTE**

Festa nazionale  
**l'Unità**

**FERRARA**  
**25 AGOSTO**  
**11 SETTEMBRE**

**"LA RIVANA"**  
**Zona Aeroporto**

10 l'Unità  
Sabato  
19 agosto 1989